



ALTRE PAGINE

12 Novembre 2021

Homeless, il mio nome è Nessuno

di Francesco Dragonetti



Le proposte di lettura sul "popolo" delle persone senza dimora. Le loro storie, le motivazioni di una scelta di vita. Che scelta non è



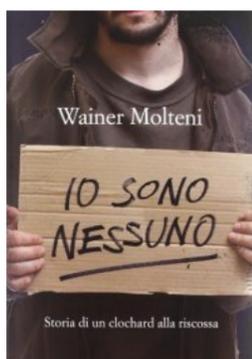
Lasciarsi tutto alle spalle, per vivere ai margini della società. È la condizione, praticamente mai la scelta, che contraddistingue l'esistenza di molti "invisibili": barboni, secondo una denominazione dispregiativa, o più romanticamente *clochard*, o più correttamente "persone senza dimora".

Che l'interesse verso la loro realtà stia crescendo, pare innegabile, anche a seguito del considerevole intensificarsi quantitativo del fenomeno dell'*homelessness*, oltre che per il diffondersi della paura e del senso di fastidio, se non addirittura di repulsione, che molte persone nutrono nei loro confronti.



Ma dietro la vetusta e deviante immagine del vagabondaggio, del barbone-ribelle, del *clochard*-poeta, si cela un mondo di miseria e solitudine. Inoltre, oggi anche in Italia e nel mondo avanzato le persone che vivono sulla strada non sono che la punta di un iceberg, come racconta Federico Bonadonna **Il nome del barbone. Vite di strada e povertà estreme in Italia** (DeriveApprodi, pagine 220). L'autore ha passato quasi un anno tra le persone senza dimora, raccogliendo le loro storie di vita, guardando alle loro capacità di adattamento, seguendo i loro itinerari urbani. Ne emerge un racconto vivo e realistico della quotidianità di un "popolo" ai margini, e delle "motivazioni" che inducono una scelta di vita la quale, in realtà, è un approdo terribile e non voluto.

È specialmente in inverno che il popolo del silenzio soffre. Immerso nella propria solitudine, con una bottiglia di vino a riscaldare il cuore e spazzare via i ricordi. La strada non rifiuta né disprezza il popolo dei miserabili. La strada diventa la nuova casa. Accoglie tutti, senza distinzioni: i reietti, i derelitti, i disperati. Ma non promette niente. Li nutre, li violenta, li uccide, li ama. E così, fino alla prossima alba. Ma dietro quei volti ci sono drammi, vissuti umani, storie di rassegnazione e di abbandono. Un sociologo, Angelo Romeo **Non chiamateci barboni. Il Vangelo tra i poveri** (Edb, pagine 152) racconta le loro storie partendo da Roma e spingendosi fino a Calcutta, facendo emergere un'umanità impaurita, disillusa, ma pronta a risorgere quando qualcuno la ridesta, magari anche soltanto con un abbraccio, e le presta ascolto.



Ma c'è anche chi reagisce. Come chi ha fondato "Clochard alla riscossa", una sorta di sindacato dei senza-casa. Per Wainer Molteni **Io sono nessuno. Storia di un clochard alla riscossa** (Dalai Editore, pagine 214) gli *homeless* non sono parassiti, ma persone che hanno sogni e talenti da realizzare. Il libro racconta una storia paradossale ed esemplare di speranza, che restituisce a tanti uomini sfortunati la dovuta dignità.